

PREMESSA

Lo *pseudo Bonaventura* che vede ora la luce, con una prima parte dedicata all’edizione e al commento di tredici testi e una seconda parte costituita da un repertorio di 177 schede con l’indicazione di oltre 1400 manoscritti, è soprattutto il frutto di tre anni di lavoro del gruppo di giovani ricercatori che hanno formato l’Unità di ricerca nel progetto per lo studio delle *Opere anonime e opere perdute dal secolo IV al secolo XVI* (O.P.A.), presso l’Università di Bologna. Si è trattato di ricercatori (Fabio Mantegazza e Laura Vangone), di dottorandi (Davide Obili e Federico De Dominicis) e di borsisti (Andrea Alessandri, Cristina Ricciardi ed Elena Berti) che hanno potuto lavorare affiancati a Pierluigi Licciardello (nella posizione di Ricercatore a tempo determinato) e da me coordinati.

La nostra idea era dare un profilo ad una tipologia particolare di pseudepigrafia, quella che potrebbe essere chiamata la *neo-pseudepigrafia* medievale, legata ai nomi di autori di riferimento del XII e XIII secolo, attiva nella tradizione manoscritta fino a tutto il secolo XV e poi anche nella stampa. Non potendo occuparci di tutte le grandi famiglie che possono essere documentate (come lo pseudo Alberto, lo pseudo Anselmo, lo pseudo Arnaldo, lo pseudo Bernardo, lo pseudo Lullo, lo pseudo Tommaso) si è pensato di concentrarci sulla tradizione pseudepigrafa che risultava più consistente sul piano quantitativo e prometteva la maggiore varietà di casi, appunto la pseudepigrafia bonaventuriana. In una prima fase del lavoro, a partire dal marzo del 2021, ci siamo così dedicati a schedare le opere pseudepigrafe legate al nome di Bonaventura, avvalendoci degli importanti studi della tradizione erudita dedicata alle sue opere (in particolare quella sviluppatasi a partire dall’esperienza degli editori di Quaracchi e dall’opera del padre Fedele da Fanna) e trovando un grande aiuto nelle informazioni già raccolte nell’Archivio Integrato per il Medioevo (A.I.M.) della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.). L’accesso ad A.I.M. è stato decisivo per noi, anche perché nel mettere a punto le schede del repertorio (che è consultabile in una piattaforma elettronica *open access* e anche all’interno di Mirabile), ci si è potuti giovare dell’intelligenza e dell’esperienza metodologica di Lucia Pinelli.

Il lavoro di schedatura di tutto il materiale ha dato evidenza a una pluralità di tipologie di testo pseudopigrafo bonaventuriano, mostrando appunto come vi siano molti modi diversi di essere uno *pseudo Bonaventura*. Di questo si è voluto dare qualche esempio e ciascuno di noi ha assunto la cura di un caso, procurandone un'edizione affidabile. Si sono a questo punto coinvolti anche alcuni tra i maggiori specialisti del settore, perché il quadro fosse il più ampio e autorevole possibile, ottenendo la collaborazione di Giuseppe Cremascoli, Dávid Falvay, Aleksander Horowski, Antonio Montefusco e Daniele Solvi. Al loro contributo si è poi aggiunto quello di Federica Landi e di Francesca Latini che hanno curato la redazione del volume e la seconda anche l'impaginazione, e di Marika Tursi che si è fatta carico della preparazione degli indici.

Non posso negare che chiudere il lavoro suscita ora in me una forte emozione. Come ogni libro anche il nostro avrà i suoi punti deboli e, in particolare, come ogni repertorio – Palémon Glorieux *docet* – attende con compiacenza le inevitabili integrazioni che verranno. Tuttavia, una grande miniera di esperienze mediolatine è stata indicata in tutta la sua ricchezza. I testi anonimi e pseudopigrafi non sono più un luogo monotono, banale e oscuro, né soltanto uno spazio per la critica attributiva: nel loro insuperabile riserbo, nel loro insidioso proliferare, nella varietà di situazioni storiche che indicano, nelle sfide metodologiche che propongono alla filologia, nella vitalità autoriale che pure con il loro silenzio svelano, sono una via di accesso all'esperienza culturale e spirituale del Medioevo. Sul piano umano l'emozione è di gratitudine per chi – specialista esperto – si è affiancato al nostro lavoro e ancora più forte per il gruppo con cui ho potuto lavorare in questi tre anni, nel quale senza alcuna retorica abbiamo sperimentato come *in dulcedine societatis* si possa *quaerere veritatem*, lasciandoci sorprendere dai diversi aspetti che la verità può avere, nella storia e nella nostra esperienza.

Amministrare i denari pubblici comporta una forte responsabilità. Questo pseudo Bonaventura è uno dei risultati che noi possiamo offrire in corrispondenza della fiducia accordataci dal Ministero dell'Università e della Ricerca valutando con favore la nostra proposta del progetto di ricerca O.P.A. in risposta al Bando per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (F.I.S.R.) del 2019. Spero che l'aiuto che questo libro darà al progresso dei nostri studi sia il segno che quella fiducia non è stata mal riposta, mostrando come il Medioevo latino possa essere una degna sfida per le intelligenze e per la cultura, un compito di civiltà.

Bologna, 4 gennaio 2024
nella festa di Angela da Foligno